ANNO XXXII — Lunedì, 26 Maggio 1879 — N. 143

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	GINNASIO	SEMESTRE	ANNO
ma e provincie del Regno	L. 9	L. 17	L. 32
er tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15	» 30	» 60
ati Uniti dell'America Settentrionale	» 18	» 35	» 70
America Meridionale	» 20	» 38	» 75
Cina, Giappone, Chili e Australia	» 24	» 46	» 90

Gli abbonamenti cominciano col 1° e col 16 d'ogni mese.
Numero fogli costumati 20 cent per Roma arretr per le provincie:
Un foglio arretrato costerà 30 cent.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 47, piano terreno
Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 36.
A Londra, Daldy Davis et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cui sono usciti di spedizione il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90, Milano, via delle Asle, n. 24. Parigi, rue de Choiseul 31-Bis, 08.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade il 31 corrente, a volere i quali desiderano abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Prezzo d'associazione per tutto il Regno:

Anno . .	L. 32
Sei mesi . .	» 17
Tre mesi . .	» 9

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'ufficio del giornale o mediante vaglia postale.

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare o raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener responsabile.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

Roma, 25 Maggio

COLLETTINO POLITICO

Il presidente del Reichstag, signor Forckenbeck, appartenente alla frazione dei nazionali-liberali; cioè alla frac one più raggnardevole del partito, sul quale il principe di Bismarck si è appoggiato fino a questi ultimi giorni. Le politiche commerciale del principe scompone questo partito, che erasi sottomesso, sebbene molto malvolentieri, alle leggi di persecuzione contro i socialisti, ma aveva gli imparato a ribellarsi alla volontà del grande cancelliere dell'impero, allorchè ribattè di sostenere l'arbitrario regolamento interno del Parlamento tedesco. La separazione dei nazionali-liberali dal principe di Bismarck è ora compiuta. Il loro posto nella famiglia ministeriale è stato occupato dal partito cattolico o Clericale, detto il partito del Centro e presieduto dal signor Windhorst. Questo sarà quind'innanzi la frazione più importante del partito che il principe di Bismarck ha scelto a fondamento e cardine della sua politica avvenire. Le conseguenze del fatto non tarderanno a farsi palesi. Dubitiamo assai che la tranquillità, la sicurezza ed il lavoro della Germania abbiano ad avvantaggiarsi di cotesto malaugurato predominio degli elementi conservatori e clericali in questo paese; ma vi è per dubbio che ne soffra la civiltà. L'accordo degli ultra-conservatori e dei clericali ha prodotto subito un primo effetto. A presidente del Reichstag, in luogo di Forckenbeck, fu eletto il signor Franckenstein, ultra-conservatore, ed a vice-presidente, in luogo di Stauffenberg, il signor Frankenstein, clericale. La reazione si è risentita finora, nel giro delle faccende economiche; ma non può fermarsi lì. La vedremo estendersi nel campo politico e promuovere delle agitazioni fra coloro che anche ieri erano trattavia i più fedeli servitori del principe di Bismarck. Ne patirà la libertà, ma ne patiranno anche gli stessi interessi della civiltà.

Nella Camera di Versailles interviene un vivissimo incidente tra il signor di Cassagnac ed il signor Goblet. Quest'ultimo è sottosegretario di Stato per la giustizia. Le invitò il signor di Cassagnac a dichiarare gli episodi inglorioni cui avrà parlato di lui nella tornata precedente, domandando alla Camera, in nome dell'autorità giudiziaria, la facoltà di procedere contro al direttore del *Pays*. Ma il signor Goblet vi si rifiutò. Quindi il signor di Cassagnac ritornò alla tribuna a si vanticò del suo avvocato con qualche soprasalone offensivo. Fu richiamato all'ordine. Il signor di Cassagnac ed il signor Goblet avrà luogo un duello, se questi accetta la sfida mandatagli dal deputato bonapartista. Il quale incidente merita appena di essere accennato. Ma più importante è il rifiuto della Camera a sindacare la condotta del signor Lockroy, deputato radicale, la cui nomina fu di volere fare sopra l'applicazione della legge per l'amnistia. Ecco un nuovo argomento di discussioni vivacissime e tempestose, che non mancheranno di certo di dare il mandato di dissidio tra il partito repubblicano moderato ed il partito radicale. L'opposizione non è più bonapartismo e la repubblica non ha ancora, e non avrà per qualche tempo, importanza alcuna. Oggi la storia della Francia si riassume nelle vicende dei contrasti tra la repubblica liberale ed il clericalismo, tra la repubblica moderata ed il radicalismo, i quali hanno pompa incominciato a svilupparsi. Alle conseguenze della repubblica non si sottraranno punto i radicali quantunque siano sostenuti per tutti diversi e per di verse vie. E non sapremmo dire quali dubbie pericoli sia maggiore, perocchè dei clericali a di temere il numero e l'astuzia, dei radicali l'audacia e l'odio di una buona parte delle classi lavoratrici.

IL SENATO E IL GOTTARDO

Mentre dai sette giornali si ripete la solita canzone contro il Senato, questo augusto consesso dà continua prova di profondo sapere esaminando con grande ponderazione le più importanti leggi della Stato. Fra gli esempi recenti, oltre quello della relazione insigne dell'onorevole Saracco, vi è la legge pel Gottardo. Il senatore Brioschi, che ne fu il relatore, ha saputo con molta facilità e chiarezza ha lasciato molte traccie di prudenza e di cautela, che la Camera non aveva seguito e che ora il Senato vuole. Uno dei grandi benefizi delle due Camere; ciò che sfugge all'una o per la pressioni dominanti non è curato, l'altra nota, osserva e regola.

Alla Camera dei deputati più cose erano sfuggite in questo supremo affare del Gottardo, e il senatore Brioschi, in qualità di Commissario governativo, ha ha additato sotto forma di ordine del giorno, per non far ritornare la legge alla Camera. Ieri l'on. Depretis ha annunziato che parte di queste giuste domande era già soddisfatta dalla Svizzera, ciò quella di una maggior rappresentanza italiana nel consorzio della ferrovia del Gottardo. E il Presidente del Consiglio soggiungeva che sperava si sarebbe ottenuto anche il resto, ciò la solleicitazione della costituzione del Consorzio, per modo che la costruzione della linea Oshiasco-Lugano sia compiuta e posa esercitarsi contemporaneamente alla linea Immersee-Pino.

Inoltre il relatore ha chiesto che la Società concessionaria rinunzi all'esenzione diritto di una sopratassa sulle tariffe dei trasporti dei viaggiatori e delle merci a piccola velocità, stabilito per quelle parti della linea Oshiasco-Lugano per le quali la pendenza raggiunga od oltrepassi il 25 per mille. Il presidente del Consiglio con molta equità ha lodato ieri alla Camera questi consigli del Senato, ch'egli ha seguito e che contribuiranno a ottenere un po' meno ripida la declività dei tunnel di Pino e Tornello, che la pag in gran parte. Pur troppo noi fummo profeti in quest'affare sin dal giorno nel quale l'illustre conte Menabrea si ritirò dal Consiglio di amministrazione della Società del Gottardo. Avendogliene richiesta la ragione, ci ci disse allora in che cose la modificazione di alcuni modi la tri sti realtà. L'Italia si è sempre ascritta di ciò che maggiormente ma la Confederazione gemellare era fornita in modo che non si potevano impedire o prevenire i mali, i quali si vedevano chiaramente.

Il Senato, col suo ordine del giorno ponderato e misurato, ha dato forza al governo nelle nuove negoziazioni diplomatiche ed espresse in modi cauti il dispetto legittimo del popolo italiano.

L'ELEZ ONE DEL COLLEGIO DI CICCIANO

I fatti ci ricordarono che la *Camera* ha approvato la proposta sospensiva in questa elezione, che era contestata. Il *Paese* di Napoli pubblica la seguente sentenza concernente gli errori analizzati. La sentenza decide altri 57 su 60 esistenti, oltre i 22 già esclusi per mancanza di sesso. Ecco la sentenza:

Corte:

Eliminando i provvedimenti riservati con la precedente sentenza del 29 aprile 1879, vedendo gli atti di deposito esprimenti per Anna Grisostino fu Saverio ed altri 60 ricorrenti, dichiara che il individuo seguente i nomi abbiano la capacità di essere elettori politici nel comune di Cicciano:

Accenda ad avere tenuto di giorni dieci a decorrere dal mandato avuto che gli atti non siano dal portare di Cicciano al ricorrente da Luca Francesco fu Michele per subire l'apprendimento di super leggere e scrivere, in conformità di quanto fu disposto con la precedente sentenza.

Rigetta nelle interesse degli altri 37 il ricorso.

Così pronunziato in camera di Consiglio della I.a sezione della Corte di Appello di Napoli il dì 23 maggio 1879.

L'ORDINAMENTO GIUDIZIARIO

Il ministro di grazia e giustizia ha indirizzato ai procuratori generali presso le Corti d'Appello la seguente Circolare.

La Commissione incaricata di preparare il progetto di cui trattasi è convocata al ministero della giustizia per giovedì prossimo. Essa si compone dei signori Borgatti e Cecchi, di Quintili Bonacci, Cadenazzi, Caracciolo, Della Rocca, Fusco, Gensia, Grimaldi, Lovito, Marcora, Morisi, Picardi, Plutino Agostino, Puccioni, Righi, Spantigati, Speciale e Venturi, e dai consiglieri d'appello Ceccarelli e Colli.

Ecco la Circolare dell'onor. guardasigilli:

Penso questo ministero a allo studio un disegno di legge diretto ad introdurre la luce riforme nell'ordinamento giudiziario, una delle quali consisterebbe nel surrogare all'attuale sistema dei tribunali civili e correzionali, quello dei tribunali provinciali non solo nel capoluogo della provincia.

Potendo partire accedere, in vista assai gnatamente della posizione topografica, delle difficoltà di comunicazione dalle estrazione territoriale e di altre simili circostanze, che si opportune di istituire temporaneamente in qualche provincia più di un tribunale, prego la S. V. Ill.ma a volersi compiacere di informarmi colla maggiore, che opportuno sarebbe di questo ne come conoscere le provinciali comprese nel distretto di codesta Corte d'Appello, si vorrebbe il bisogno di tale provvedimento.

Nel trasmettermi i chiesti ragguagli si ha formulare il suo avviso, dovrà la S. V. Ill.ma aver presente che gli stessi momenti fondamentali e cari s'informeranno il disegno di legge, ovvi per quello che la competenza dei pretori, che estese la materia penale a tutte le cause correzionali, ed la materia civile o commerciale a tutte le cause il cui valore non ecceda lire 3000; permodochè scemerebbe notevolmente il numero degli affari si possi che civili, correzionali e commerciali dei tribunali, e conseguentemente anche il bisogno del ottenuti di recarsi nel luogo di residenza del tribunale.

In ottesa delle chieste informazioni, Le prego di segnarmi ricevuta della presente.

Il ministro
TAIANI.

IL PROGETTO DI LEGGE SUL DAZIO-CONSUMO

Abbiamo già fatto cenno delle osservazioni colle quali il Municipio di Padova ha provato il gravissimo danno che a quella città produrrebbe il nuovo progetto sul dazio-consumo. La Camera di commercio ha pure fatto delle rimostranze contro il progetto, e il *Giornale di Padova* pubblica le seguenti dichiarazioni del cav. Minato, presidente della Camera stessa:

Effetto immediato delle nuove tasse sarà quello di voler trasportati fuori della stata importanti negozianti con grave perturbazione del commercio, già avvilito in forza della persistente crisi generale, e vedere i nostri fondachi popolati di oggetti provenienti dall'estero, con conseguente incremento di quella fatale corrente di esportazione, che attrae molti ogiati industriali: di vedere infine incagliata in ogni sua parte la speculazione ed il commercio dei cereali.

Ma v'ha di più ancora. Aggravati dal dazio di consumo, i generi alimentari da foraggio, i formati, ecc., agli operai varrà assunto di gran lunga il lavoro, essendochè i comuni, in cui sono dislocate le grandi officine, nella impossibilità di provvedere a nuove fabbriche, non avranno più per che abbiano, ragionevolmente, nuovo dazio da tanto imposte e taluni che se dovranno assolutamente le rendite.

Egli è in vero strano ed incomprensibile che in questi tempi in cui si propugna, a favore dei ceti meno agiati, l'abolizione del dazio-consumo, in cui si vuole l'istruzione obbligatoria e via dicendo, si disturbatti affatto che la sovrana legge, la quale, da una parte, vuole ridurre, dall'altra, rendere a questo povero popolo difficile la via, ed assolutamente chiusa, il dazio di consumo o il corso formato, come prosegue dell'incremento dei vivori, obbligano l'operaio a cercare lavoro ed a risiedere ove gli stessi i quali non possono che trovare nuovi e che è condannato a lavorare da mane a sera quattro persti di m'offelice e di un fondaco.

Ma, a parte i guai danni che ne verranno alle classi lavoratori, sei quali è debito di altre Rappresentanze di richiamare l'attenzione dei governi dissicari, la Rappresentanza commerciale non deve astenersi dall'alzare, per quanto sta in lei, la voce a protesta di un progetto di legge che, ove venisse fatalmente approvato, recherebbe ai propri rappresentanti gravissimi lattiere, che sono ha obbligo, per quanto sa e può, di scongiurare.

Se non è inevitabile l'abolizio ne tasse del macinato senza ricorrere a nuove imposte, la si mantenga, in ogni caso, si studino altre vie, e sarebbe certo sempre quella di aggravare l'imposta del dazio di consumo, che, passato incontrabilmente sull'industria e sul traffico, dovrebbe essere, se fosse possibile, a parere dei più reputati economisti, totalmente abolito.

LE COSTRUZIONI FERROVIARIE

Pubblichiamo il promemo ardolo del signor G. F. G., che la seguito a quello pubblicato nel N. 122 del nostro giornale:

Esponemmo nel nostro precedente articolo le ragioni principali che debbono tenersi guardingi dal secondare l'entusiasmo di taluni per la ferrovia a scartamento ridotto, sino a nevamente ristretto, erroneo a trasbevay, ed anche per la mancanza assoluta di esperienze.

Qualcheduno verrebbe ottanto attenuare l'inconveniente enunciando dell'indispensabile *trasbordo* della ferrovia a scartamento ridotto se quella ordinario o viceversa, da darsi a norma o fatto presente, che tale trasbordo è assai scarsi spaventoli di gran, di banchina e di cose mobili con cui si può effettuare facilmente; ma tutto ciò non toglie che si debba far sempre la spesa di costruire il locale ed il personale necessario per eseguirlo, e che non sia sempre un ostacolo, e, qual ch'è peggio, proporre lo sviluppo e la degradazione della merce pel suo rimescolamento. Quelle cause medesime che rendono possibile maggior complicazione ed aumento di peso dei veicoli, i quali già in condizioni ferroviarie di ordinaria economia il peso lordo in misure maggiori relativamente alla merce trasportata.

In molti casi, poi, oltre a quelli già frequenti del trasporto del bestiame, le linee decauvate cause mobili non si potranno adottare in causa del volume delle materie informi da sportarsi, in ispecie su di una ferrovia locale: come, per esempio, i fasci di legname, i blocchi di pietra, staticli delle cave, e tanti altri oggetti di grande ed informe volume, che richiedono sempre accessibili e brigose manovre per il loro esercizio e ricarico onde farli proseguire nel viaggio, e spesso del pericolo di dover ricorrere che alle aggiornazioni di piccoli oggetti, da potersi ben disporre entro ai medesimi. Sussisterebbe poi sempre un maggiorato imbarazzo del risparmio di quella scarsa tenuta, sopra che devesi stare spesso per e colà in tantoni stazioni.

Perchè in gran, considerando taloni brevi tronchi di ferrovia a noi vicini senza probabili di prossimazione, che hanno fatto buona ferrovia mantenuta che da Carrara sali a Tresana ed alle mure di Barzacchone, di costruirla a binario ordinario e non ristretto; perchè altrimenti, pistoiese che sia ricevuta; e che ancora i mussi non volta di più, inverosimile che conoscano nel prossimo avvenire lo stradale della lavorabile risparmiando dei viaggiatori a valle e sembre per fare il trasbordo, e che sarà sempre nella via quell'intoppo al convogli diretti e di lungo corso. Esso nel continuo della pratica potrà essere causa di ritardo per le inevitabili avarie di un sistema meccanico, bensì ingegnoso, ma complicato, e di assai complesse e soggetto anche alle vicende della stagioni, la neppure nei lunghi rigidi.

In particolar modo poi, per la stagione la difficoltà di quei- enormi pendenze, che sono l'intorno dal vagoni i rispettivi cavichi, superato quando siano di bestiame: o perchè si deve forzatamente, che si accoppiano, che una linea con tale imbarazzo, difficilmente potrebbe sopportare grande rischi non certi e carichi. Confessiamo di non sapere quante pendicolare: se si piano limitato di Lanzebourg stessi per tutta la lunghezza di 40 kilometri; ed ogni modo ci par chiaro, che occorrerebbero per lo meno cinque locomotive e depositori agrigentine nei cerichi, in ispecie di bestiame, quando si arrivi a quei piani ceci fortemente inclinati, sia per discendervi che

quel modo. Secondo qualche mio collega, io sono sfortunatamente innamorato delle sensate drammatico arrebeschiche, da far voti per la riproduzione sulla fede e delle operette che il buon Noè faceva rappresentare nell'Arca. Con buona pace di chi s'ostina, e certamente di proposito sbagliato, ad affibbiarmi opinioni molto diverse da quelle che ho sempre professate e manifestate, riproverò anche oggi che in questo negozio delle scenazioni ho a più riprese raccomandato ai capocomici la massima semplicità. Sono interessante d'accordo col *Travazione del Bersaglière* nel sostenere che molti lavori ingiustamente dimenticati dal capocomici italiani meritano di rivedere la luce della ribalta e sarebbero davvero un elemento di varietà non sempre chi trovano nelle produzioni drammatiche; ma non ne segue ch'io escluda le novità italiane (al contrario!); non ne segue ch'io neghi che la produzione nostre scene i capolavori stranieri; non ze segue ch'io reputi degne di rispetto le opere che vengono bandite dalle nostre scene i capolavori stranieri; non ze segue ch'io reputi possibile si nostri giorni nientemeno che il repertorio contemporaneo o anteriore alla venuta di Gesù Cristo. — Ammetto che possa reggersi sulle nostre scene qualche commedia di Plauto vestita più o meno alla moderna. Ma che sua volontà riprodurre dei teatro comico greco? Di

Menandro, che abbandonò la satira personale per cercare gli argomenti delle sue commedie nella pittura della società e de' suoi vizi, non abbiamo che frammenti, o chi si provò, come il Dall'Ongaro, a restaurare quei ruderi, fece male prove. Il repertorio d'Aristofane non come studio storico, ma credo assurdo il tentativo di trasportarlo ai nostri giorni sulle scene. Senza dubbio il Frizzi è una delle commedie aristofanesche nelle quali meno abbondano le allusioni personali e si svolge un concetto più ampio e generale; ma dov'è la pittura dei caratteri? dove la forza di aggruppare o sciogliere l'intreccio? dove, insomma la vera commedia che sia la ingiuria del secolo? D'altro canto, l'intelligenza archeologico del teatro aristofanesco non mancherebbe di una certa quantità rispettabili monumenti si dà una mano d'intonaco e di vernice. Il rilutore del Pluto sarà stato meno dalle gli stessi intenzioni, non lo nego, ma che cosa rimasto al Valle della commedia d'Aristofane? Tutt'al più l'idea generale e fondamentale di essa, ma gli episodi e il dialogo stesso furono trattati con tale e tanta libertà da togliere al *Pluto* ogni sapore attico, che poteva ancora raccomandarlo ad un pubblico intelligente e colto.

Abbiamo dunque avuto l'altra sera un informe pasticcio che di Aristofane non portava che il nome, e il pubblico del Valle che non è sempre disposto a tollerare certi schersi, ha ristabilito nella commedia il corso che il ridicolo aveva tolto. Solitario, il corso del Valle era interamente moderno; un coro di disgraziate provazioni indirizzate in parte alla malcapitata riduzione, e in parte avendo, mi concedo di dirgliele il signor Lavaggi, alla esecuzione che troppo lasciò a desiderare. La mia rendizione non giunge fino a saper quale fosse l'ufficio del suggeritore ai tempi di Aristofane, ma l'altra sera al teatro Valle l'ufficio del suggeritore era quello di farci udire la commedia prima che la recitassero i nostri attori, e qui cosa significa in buon volgare che questi fatta qualche onorevole eccezione, non sapevano la loro parte? Ho detto eccezione, perchè il signor Rosso ed segnatissimo, quantunque ci abbiano trovato a ridire gli archeologi. Ma non credo che la signora Lago e la signora Pezzana abbiano per ora di arrecarci nelle fila dell'archeologia. Un'altra osservazione; la signora Lago, se mi ricordo bene, recita molto bene, probabilmente perchè non è schiava ancora di alcune scuole, di alcune convenzioni. Se si mantenerà tale, sarà un bene per lei e per l'arte.

Dal Valle passando al Politeama non son dalle e dolenti note. La *Lucia di Lammermoor* è cadata miserabile ed irreparabilmente e non varranno a rialzarla gli applausi che stamane s'affacciano ad applicarle, *more solito*, il consueto ritornello del *Popolo Romano*. Il bisogno di ridarle la *Lucia* non era generalmente sentito; ma al Politeama si può ben dire che ogni cosa è buona a dare, senza considerare che a render accetta un'opera che tutti sanno a memoria, si richiede una eccellente esecuzione. Al Politeama, dove mancano assolutamente le ardite iniziative, non si possono aver che mediocrissimi successi, e quando che parte, non che mediocri in molte altre. Stanno a padrone di fare della *Lucia* ciò che vogliono; quindi all'ingresario del teatro popolare in Trastevere è lecito di rimettere in iscena, quasi subito, la *Lucia*, la *Norma*, la *Sonnambula*, il *Ruy Blas* e tutte le altre opere che, per le replicate troppo frequenti, han venuto a noia. Ma non è lecito a noi, generosi so il pubblico, mancando la novità dello spettacolo, non si occupa che di lì ed assistere a indecenti odiosi confronti, e giudicar severamente.

Tornerà, pertanto, il pubblico si recò alla rappresentazione della *Lucia* in numeroso (parevo che i Quiriti avessero il presentimento di un fiasco) a vicenda adotto dispetti all'indigenza. Esso incominciò a soffiare furiosamente fin dalla prima scena. E rimasto incolume il barit ono Calligaroni, un bravo artista, sicuro del fatto suo. Quanto alla signora Medea Borelli, protagonista, è giusto il dire che s'è risiesta nell'Aria dell'atto terzo. La signora Medea, nella sostanza terzetto Torlo-Rivoli il bisogno comune, qualora il giudizioso intraprenditore avesse voluto combinare un poco di concessione colla rete della ferrovia piemontese, subordinandole alla grande stazione di Torino, coll'abbandono se non tutto l'esercizio almeno la tronzione, che per la sua? accennata ragione di opportunità la potrebbe fare con minor dispendio.

E per la stessa analogia non possiam fare a meno di dogliarci come ogni le questione ferroviaria, che si distende a traverso a questa deserta campagna da Roma a Tivoli. Molto più appropriata si sarebbe questa linea per una ferrovia ordinaria, poichè non ha quasi formale interruzione; e nel suo obbiettivo ridotto soltanto agli orpelli, esercitarebbe più economicamente sulle locomotive ordinarie ed a scartamento comune, avuto riguardo in ispecial modo alla grande stazione della capitale.

Prima di chiudere questo articolo, un argomento che si osservano profitto in questo secondo articolo, cioè dell'assenza di quei tronchi di ferrovia cui non sarebbe affatto conveniente, anche per la vista di una secondazione prossimazione, di applicare sistemi economici, quantunque non vivo sanovarsi tra le ultime categorie del progetto in discussione, che quali si avrebbe appunto in mira di costruire località di applicare largamente i detti sistemi, sostituire l'obbligo di recarsi stazione ed quelli a trazione funicolare, per sopperire la controversiarcicol ad non gentile risposta che su questa parte del nostro giornale ebbe a dire tutto un coro ingiurioso. L'onorevole deputato ingegnere L. Rasco ci rivolge un cortese invito a recarci a Genova dove chiarirà nostri cavalieri a questo speciale sistema della trazione funicolare, spostandosi di un ascensore a piedi mentre, quello che ci tolti i soli piani-inclinati di Lione la fiorito e pittoresco, ad il superbo piano inclinato di Lugo di fatale ricordanza, giacchè fu la causa occasionale della sterpatura del profilo della ferrovia del Gottardo, e non certo per lode del sistema Agudio.

Nel commendare i perfezionamenti apportati a queste ingegnose sistema nulla vorrei aggiungere che ne fece l'autore nel primo incidente di Lanzebourg, e di esporre ragguagli più ordinariamente che il nostro governo gli concederà veicolo corpicoso scuna; come vorremmo facesse sempre per tutte le invenzioni ingegnose, facendo anche di problematico attualità nella pratica. Ragguardevole sarebbe per ulteriori luoghiper giudizio datone dal Conche, quando l'apparato di cui si conforano le Città e Comp.; ed anche ci parve che facesse un passo di più verso la pratica applicazione, allorchè l'inventore propose di adottare il suo meccanismo alla cascata delle Marmore, ottimamente quella limonata a forza motrice, che verrannto addolora di vedersi infrigiorno assorto sprecata.

Con tutto ciò non possiamo astenerci dal manifestare i nostri dubbi sulla vera convenienza di siffatta applicazione in una via pubblica: giacchè, se anche basti stare risolti di problema, rammentate meccanico, segni esperimenti spettacoli ora presentati, ci pare che la cosa diventerebbe assai grandiosa economia nella trazione, soprattutto nella propria località delle Marmore, e non ci sembra che sia da preferirsi alla locomotiva ordinaria, che ci darebbe assai a buon mercato, e non richiederebbe quella fatale sterpatura che ci farebbe rimpiangere la bellezza del luogo.

Ma, a parte i gravi danni che ne verranno alle classi lavoratori, sei quali è debito di altre Rappresentanze di richiamare l'attenzione dei governi dissicari, la Rappresentanza commerciale non deve astenersi dall'alzare, per quanto sta in lei, la voce a protesta di un progetto di legge che, ove venisse fatalmente approvato, recherebbe ai propri rappresentanti gravissimi lattiere, che sono ha obbligo, per quanto sa e può, di scongiurare.

Se non è inevitabile l'abolizio ne tasse del macinato senza ricorrere a nuove imposte, la si mantenga, in ogni caso, si studino altre vie, e sarebbe certo sempre quella di aggravare l'imposta del dazio di consumo, che, passato incontrabilmente sull'industria e sul traffico, dovrebbe essere, se fosse possibile, a parere dei più reputati economisti, totalmente abolito.

LE COSTRUZIONI FERROVIARIE

Pubblichiamo il promemo ardolo del signor G. F. G., che la seguito a quello pubblicato nel N. 122 del nostro giornale:

Esponemmo nel nostro precedente articolo le ragioni principali che debbono tenersi guardingi dal secondare l'entusiasmo di taluni per la ferrovia a scartamento ridotto, sino a nevamente ristretto, erroneo a trasbevay, ed anche per la mancanza assoluta di esperienze.

Qualcheduno verrebbe ottanto attenuare l'inconveniente enunciando dell'indispensabile *trasbordo* della ferrovia a scartamento ridotto se quella ordinario o viceversa, da darsi a norma o fatto presente, che tale trasbordo è assai scarsi spaventoli di gran, di banchina e di cose mobili con cui si può effettuare facilmente; ma tutto ciò non toglie che si debba far sempre la spesa di costruire il locale ed il personale necessario per eseguirlo, e che non sia sempre un ostacolo, e, qual ch'è peggio, proporre lo sviluppo e la degradazione della merce pel suo rimescolamento. Quelle cause medesime che rendono possibile maggior complicazione ed aumento di peso dei veicoli, i quali già in condizioni ferroviarie di ordinaria economia il peso lordo in misure maggiori relativamente alla merce trasportata.

In molti casi, poi, oltre a quelli già frequenti del trasporto del bestiame, le linee decauvate cause mobili non si potranno adottare in causa del volume delle materie informi da sportarsi, in ispecie su di una ferrovia locale: come, per esempio, i fasci di legname, i blocchi di pietra, staticli delle cave, e tanti altri oggetti di grande ed informe volume, che richiedono sempre accessibili e brigose manovre per il loro esercizio e ricarico onde farli proseguire nel viaggio, e spesso del pericolo di dover ricorrere che alle aggiornazioni di piccoli oggetti, da potersi ben disporre entro ai medesimi. Sussisterebbe poi sempre un maggiorato imbarazzo del risparmio di quella scarsa tenuta, sopra che devesi stare spesso per e colà in tantoni stazioni.

Perchè in gran, considerando taloni brevi tronchi di ferrovia a noi vicini senza probabili di prossimazione, che hanno fatto buona ferrovia mantenuta che da Carrara sali a Tresana ed alle mure di Barzacchone, di costruirla a binario ordinario e non ristretto; perchè altrimenti, pistoiese che sia ricevuta; e che ancora i mussi non volta di più, inverosimile che conoscano nel prossimo avvenire lo stradale della lavorabile risparmiando dei viaggiatori a valle e sembre per fare il trasbordo, e che sarà sempre nella via quell'intoppo al convogli diretti e di lungo corso. Esso nel continuo della pratica potrà essere causa di ritardo per le inevitabili avarie di un sistema meccanico, bensì ingegnoso, ma complicato, e di assai complesse e soggetto anche alle vicende della stagioni, la neppure nei lunghi rigidi.

In particolar modo poi, per la stagione la difficoltà di quei- enormi pendenze, che sono l'intorno dal vagoni i rispettivi cavichi, superato quando siano di bestiame: o perchè si deve forzatamente, che si accoppiano, che una linea con tale imbarazzo, difficilmente potrebbe sopportare grande rischi non certi e carichi. Confessiamo di non sapere quante pendicolare: se si piano limitato di Lanzebourg stessi per tutta la lunghezza di 40 kilometri; ed ogni modo ci par chiaro, che occorrerebbero per lo meno cinque locomotive e depositori agrigentine nei cerichi, in ispecie di bestiame, quando si arrivi a quei piani ceci fortemente inclinati, sia per discendervi che

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

La novità del teatro Valle — *Pluto* di Aristofane — Il repertorio antico e il repertorio ecclesiastico — La compagnia Lavaggi — La signora Lago — Gli spettacoli del Politeama — *Lucia di Lammermoor* — Gli artisti — Il direttore d'orchestra — Gli impresari — I nuovi teatri — Il consenso di un cronista teatrale — Spettacoli per stasera — Milano, Torino e Roma — La fase della discussione — La Commissione del teatro Comunale di Carpi — Notizie e telegrammi.

Una breve assenza da Roma mi ha impedito di dare a' miei alla rappresentazione del *Paolo* del signor Galati al teatro Valle. Stando a ciò che ne dice il signor Galati, i giornali, gli spettatori avrebbero fatto il viso dell'armi a questo lavoro che, se non erro, già da un pezzo è stato pubblicato per le stampe. Quanto a me, per la ragione accennata più sopra, posso scusarmi col dire: non lo conosco. Sono però rimasto a Roma in tempo per udire il *Pluto* di Aristofane, che trovò pure venti contrari. La colpa della poco lieta accoglienza non va attribuita al pubblico e neanche ad Aristofane, il quale, ch'io sappia, non avrà brigato l'onore di essere tradotto, ridotto e recitato a

per salirli. E sarà per sempre questa mia gloria di promozioni, una grande difficoltà poi contraggli che vogliono andare spediti come il vento.

La fondamentale obbiezione che poi si fa in genere contro i sistemi stazionari di locomozione è radicale e intrinseca alla stessa loro utilità fondamentale. La ferrovia in azione consiste di due grandi parti ben distinte, cioè di quella passiva che è la strada propriamente detta, e dalla attiva formata dal materiale mobile, di cui principalmente la macchina motrice; la prima parte è di struttura semplice ed agevolmente calcolabile in ogni sistema, le ordinarie e invece complicata assai a delicata. Quando avvenga che una locomotiva si fermi e subisca qualche avaria, non si ricasta sulla linea d'azione finchè non sia stata ben riparata, che se nulla più dannata ipotesi, le famiglieri qualche gustata improvvisa durante una corsa, ma si avranno a sbarazzare la via ostruendola con altre. Invece i mezzi stazionari quando si verifica un accidente, vi obbligano assolutamente a sospendere il transito.

Giungeremo stia certo l'egregio contradditore, che nei primi momenti ammirazione per l'ingegnoso meccanismo Agudio, ai sui superiori abbiano tanto diritto a desiderare e ottenere che noi di vederlo in qualche modo applicato dove si abbia in fatto gratuito dalla natura; tanto più nel nostro paese, che ha tra le ferrovie di possedere il combustibile ideale. Ma non conviene non più pensare a questo momento si sente una certa ritrosia ad aprire il cuore alla speranza di una vera e duratura applicazione nelle grandi linee ferroviarie, e per ciò veramente almeno vederlo prima applicato sufficiente a con sicuro esito completo su qualche piccolo tronco di ferrovia tutt'affatto isolata.

Ora dovremmo entrare nell'argomento pratico, che ci avevamo preftato di principio in questo articolo, cioè alla stradale di Agudio, ma proponi nulla stima categorica dello spettacolare progetto in discussione alla Camera, per ora limitiamo quanto mai così per le proprie condizioni finanziarie, impropriate ed economiche si rifiutino ad un sistema che non è ancora definitivo quelle in non comune. Assistiamo già la ferrovia sussidiata di Cuneo a Saluzzo, a Alessandria e fa seguito al binario e scartamento comune dalla stazione di Carmagnola e di Avezzano; sono pure abbiamo risorto-lato quasi per intero quello da Pesaro Urbino a Fiumicino, per esso tuttavia il binario semplice. Verremmo sempre a queste considerazioni ai quali da farsi accennati così sopra, concentrando in nostra attenzione per ora ai tronchi proposti in vicinanza delle grandi città e attinenti più strettamente ad esse: quelli sarebbero: Barriera-Caselette, quello di Venezia alla linea Ceprano-Roccasecca, il tronco Roma-Tivoli e l'altro Cuneo-Nizzi cui quali, a nostro avviso, non può essere in alcun modo questione di restringere o violare il sistema ordinario di transito. Ma per esserci fin qui alquanto dilungati, ci sia permesso di proseguire in un prossimo terzo articolo.

G. F. C.

DISCORSO
DEL PRINCIPE DI BISMARCK

Diamo i passi principali del discorso del principe di Bismarck al Reichstag germanico, tendenti i dasti sui cereali, in risposta al sig. Dalbrück:

« Se il basso prezzo dei grani fosse una prova della prosperità di un paese, lo contrade stimate sul Danubio ed il Tibisco assembrerebbe la più ricca del mondo e la Germania ed i paesi occidentali, i più poveri. E appunto l'opposto che accade. I prezzi più rimunerativi che gli agricoltori possono sperare dal loro grani fanno la prosperità dell'Olanda, dell'Inghilterra e della Francia attentivamente, ad attendo la rovina completa dei distretti ai grani. L'agricoltura appartiene oneri d'ogni specie: è indispensabile assistarla le sue cattivie.

L'autore cita in appoggio alle sue asserzioni, gli onori che possono sulle proprietà rurali nelle provincie orientali.

« L'agricoltore tedesco, egli dice, ha il diritto di chiedere che la sua condizione non sia inferiore a quella dei suoi concorrenti degli altri paesi. Disciplinate la tariffa, non bisogna passare a queste o quell'articolo, ma all'intero sistema di riforma che ha per contributori e delle gagne, di cui la tariffa forma una parte.

« Vogliamo compensare talune sottrazioni dirette che persone sull' agricoltore, sopprimendo il privilegio della franchigia dei distilli. Crede che i distilli non esercitano una seconda influenza sul prezzo del paese.

« In ogni caso, l'agricoltore dev' essere secorso; e se essi fosse rovinato, le proprietà della Prussia, della Germania tutta, sarebbe spacciata. E vero che gli altri paesi di contadini non possono essere tutti ravvisati; ma debbiamo essere convinti che il loro avvenire è minacciato e ch'è nostro dovere, nell'interesse generale, di venire in loro aiuto. Vogliamo assicurare il mercato tedesco, o ciò senza che se soffra il consumatore.

« Allorchè si parla dei grani esteri, bisogna pure ascoltare la ferine, ed allora solamente si vede quanto sia grande la concorrenza straniera.

« Contento nel modo più assoluto ch'esista qualche rapporto fra il prezzo dei grani e quello dei pane. Il pane è oggi altrettanto caro quanto all'epoca in cui si grani si vendevano il doppio di quanto se ne ritrova si giorni nostri. Non credo neppure che il consumatore sia tenuto di pagare il pane necessario nell'interesse generale, dei distilli proposti. »

Entrare entra in particolari sulle condizioni del mercato russo e polacco, per provare che le agevolazioni dello stilli del Baltico sono esagerate. I grani russi hanno sempre un corso forzato e seguono sempre la stessa via per entrare in Germania. Gli esportatori relativi di grani di Odessa del transito sono insignificabili; bisognerebbe per ciò cambiare la legge doganale del 1869. Bisogna pure tener conto del nostro commercio nazionale accordando la libertà del transito ed agevolando la concorrenza.

« Il progetto presentato dal governo federali, presagisce di distilli protettori. Io gli do vertito la Commissione che non si potesse stabilire diritti fissati. A mio avviso, i diritti d'importazione sono troppo distolti per la maggiori spese di base. »

Il principio presupposto espounde che i grani d'esportazione non debbano subire l'agricoltura nell'intenzione dei diritti sui grani e così mettere l'ordine a'l'importazione. Bagna pronunciamento della questione dine nell'importazione dei grani russi, cagionato spostamento delle tariffe delle ferrovie, che accordano una tariffa più quantità di grani di 5000 quintali. Se l'importazione estera cessasse interamente, non si soffrirebbe più che tanto. Non vi è dubbio che più grano di quanto ne consuma. I dati statistici provano in gran parte una profonda ignoranza delle condizioni dell'economia rurale politica.

La legislazione del 1818, all'opposto, ha riconosciuto benissimo che l'agricoltura non comprendeva perchè i libero scambisti ultimo sempre questa legge la spogliò del loro argomenti. Il governo vuole che si ripone pure la parte più agradevole dell'assistenza pubblica.

Il principe di Bismarck così conclude:

« Gli agricoltori hanno il merito di costituire una popolazione pacifica, assolutamente conservatrice e devota al trono. Non vogliono dire che i liberali esercitino necessariamente un'azione distruttrice; solamente vogliono far sentire che la prosperità nazione agricola ha un istinto di conservazione e ch'esso ch alla Stato un sicurezza speciale. Si è una che esiste in Germania una possibile più certa. Il giorno del pericolo, la popolazione agricola divisa in tutta e con lo Stato va al sicuro per la difesa. E essa che pur prima si trova di fronte al pericolo.

« La popolazione agricola supporta i suoi oneri con pazienza; è forse perchè essa non ha ancora in piena coscienza dell'importanza della sua parte nell'organizzazione sociale. (Tutte ciò che potrò fare per destare in esse questa coscienza, lo farò, non per acuisare l'agitazione, ma per servire la giustizia (Applausi a destra — Disapprovazioni a sinistra).

« Dobbiamo inoltri portare un egual peso. La giustizia dev'essere uguale per tutti, nel coltivatore paziente come per gli stiri. Quanto a me, io farmi fidesi di ciò allorquando l'agricoltore avrà la piena coscienza dei suoi diritti, egli asterrà la lotta con un formano turbolenti, finalmente gli si renderà giustizia (Applausi a destra — Disapprovazioni a sinistra). »

LA CORRISPONDENZA
SULLE QUERELE DI MARE E DI TERRE

Si è presentata, il 21 corrente, alla Camera dei Comuni, la corrispondenze ufficiale avvenuta fra il governo inglese ed il governo della colonia del Capo.

Sir Bartle Frere nella sua relazione spiega dapprima i motivi che lo indussero a chiedere quella guerra contro Cetewayo, e la responsabilità ad intaliarle. Egli dice che v'ora urgenza di agire prontamente o con energia, poichè la numerosa esistenza armata, robbe stata interpretata dagl'indigeni come un segno di debolezza. Ora il tempo di chiedere o di ricevere istruzioni dalla metropoli avrebbe preso due lunghi mesi, o in stagione era perfetta.

D'altronde bisognava allora anche che, nel caso in cui Cetewayo si fosse rifiutato a sommissioni, gli inglesi si trovassero in necessario che questa guerra avesse luogo nel paese stesso del nemico, e d'impiegare quest'ultimo nel proprio territorio.

Se non accadesti tutti disgraziati, non è men vero che lo scopo primario del signor Bartle Frere venne evitato, e che il signor Bartle-Frere che il governo della regina non credeva di dover modificare le istruzioni precedentemente trasmesse; che il governo sperava che una dimostrazione di forze militari bastevoleo a disgregare i distretti che sostengono il re degli zulù, e altri che sogli Zulu; che se sir Bartle-Frère non ottenesse il successo che si aveva diritto di sperare, lo era principalmente di proprio impulso, bensì stiendere nuove istruzioni del gabinetto, e soprattutto non conoscere le sue operazioni nel sud dell'Africa; che la campagna attuale doveva limitarsi alla guerra contro gli Zulu, e che egli doveva terminare questa guerra il più presto possibile.

Queste istruzioni palesano il timore del governo inglese di vedere la guerra civile si lassi indurre ad una guerra contro i Boeri. Del resto, il dispettimento della guerra è affidato al far giungere al Capo rinforzi considerevoli.

Un « meeting » a Londra per la Grecia

I giornali inglesi danno i particolari del meeting tenuto lunedì a Londra, nell'Hanover square, sotto la presidenza di sir Carlo Dilke, per sostenere gl' interessi della Grecia.

Lord Granville si è lagnato amaramente che lord Salisbury abbia rifiutato a Berlino gl'interessi ellenici, malgrado che la filhellenia di Gladstone avesse fatto conoscere che la Grecia fosse ammessa al Congresso. I plenipotenziari faglesi si sono mostrati, a parole soltanto, favorevoli alla Grecia; in realtà essi furono più che indifferenti.

« Sono i diplomatici francesi, proseguì l'oratore che nella traditessima seduta hanno preso l'iniziativa di questa ignizione. Le loro proposte furono dalla Grecia accolte con gioia in un senso vasto e liberale. Si avrebbe dovuto spoggiarle, ma i rappresentanti inglesi si sono rifiutati a ciò. Ora, siccome che una parte della domanda formulata dal ministro Waddington, o piuttosto la conferenza a limitata la sua domanda, ed ora compiuto rettifica di frontiera. Egli se n'è lagnato a lord Rosmondell, e non rapisce, e specialmente non ne ha parlato a Berlino.

Dopo aver tracciato gli avvenimenti che sono avvenuti dopo la sottoscrizione del trattato di Berlino, lo stesso oratore dice:

« Non è solamente una parte della Tessaglia, ma una provincia intera che si attende. Perchè chiedere ed ottenere la metà quando si può ottenere il tutto? »

Egli conchiude proponendo all'assemblea di esattare il voto che il governo della regina appoggi energicamente e con tutti i mezzi diplomatici in causa della Grecia, per farle ottenere ciò che le è stato promesso.

Dopo sir C. Dilke, il marchese di Lansdowne propone la seguente mozione:

« Il meeting, radunato in Hanover square, mosto o lo sviluppo della Grecia sicuro i mezzi più sicuri per ristabilire la pace e la libertà in Oriente. »

Lord Rosebery propone la seguente mozione:

« Il meeting chiede che il governo di S. M. inviata energicamente per l'esecuzione del 13° protocollo e della 24.a sicurezza del trattato di Berlino. »

Questa mozioni furono approvate e ranno rimesse al ministro degli affari esteri da una Commissione.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli, 24 maggio.** — Lo notizie dalla cronaca cittadina d'oggi — le più fra notevoli s'intende — sono due. Il Consiglio comunale dove, all'ora in cui scrivo, aver fatto il lungo discorso del quale e dei due quisi, se il decreto ministeriale gli è stato comunicato e tempo. Il seguito non mi di sapere se questi temi si è formato il ne prende della sorte.

Due nostri artisti — il Pagano e il De Chirico — hanno avuto alle R. Belle Arti sequisitatasi. Questi ha vonsato al Gesuiti chiese progressi digitali, cioè: *L'ascisco*, *L'Angelus*, *La prima sacra*, *Primavera*, *Un Idillio*, che serbano fra breve spedirli in Francia. Le scultore in legno signore Romano ha conseguito la rilegatura d'un albero che la colonia tedesca di Napoli presentava in dono a S. M. il Re. Il lavoro dell'egregio scultore è proprio-lodatissimo per l'orgi, per disegno, per la finita e squisita perfezione. E delle cifi non so altro, perchè ignoro provvisioni di una cattivissima mostra, non so come se in osservano le autorità e i proprietari di case.

Ha fatto molta impressione nella cittadinanza di Cesarin un fatto che non deporo onore a Teano e a quella Amministrazione Stradale dell'on. Depretis. Il fatto è questo: L'Amministrazione provinciale di Terra di Lavoro ha deciso di dare alla ferrovia somma cui bilancio a titolo di sussidio per lo sussidio secondario, sulli infantili, ecc. Ma siccome quella somma non è bastata, il consenduto di stabilire la tassa di ricchezza mobile per la non lieve cifra di 3000 lire a deputazione provinciale. Ora tutta la popolazione in doppio grado al Tribunale di Santa Maria ad alta Corte d'appello di Napoli.

Il Denaro ha pubblicato ieri un articolo, che descrivevi nell'ottavo sottimana presso le vostre Corte di Cassazione. Chi ha proposto non so; ma è certo che il Governo favorevoli alle ragioni della provincia è stato l'egregio sov. Venturigli, uomo di nuovi principi e tanto meno degl'interessi della provincia.

Un'opera degna d'esser ricordata è quella tanti compiuta dalla Deputazione provinciale della stessa provincia riguardo al morbo-tredo di Averza. Questo antico e celebre stabilimento è stato ridotto ad uno stato veramente schifoso. Il direttore è un ottimo sinistra, il dottor Virgilio, che mi è detto con posizione a grandi studi, e dopo di aver viaggiato due volte per le principali città d'Europa, ha introdotto in quell'ospedale tutte quelle riforme richieste dalla scienza e dalla umanità. Le stanzette destinate ai ricoverati sono assegnate, pulite, tutte a stesso locale, sono ventilate ampiamente, e il numero dei letti, cioè 150, è ridotto a 120, in modo che ogni ricoverato ha comparato molto e il cav. Ventriglia, sanità il prof. Spatuzzi ed il cav. Morelli, ha quasi per intero il direttore, che ha fatto eleggere del medesimo da comparato un padre amenno ed stabilimento, dell'esterno. Il direttore stesso ha dichiarato che compiuta somma di lire 64,000. Il nuovo progetto è destinato all'impianto di una scuola agricola per i figli dei ricoverati, e il giardino di svago per gl'infermi. Già una scuola di disegno va benissimo, e non s'è più che, non ha che 20 alunni, ma son tutti. Se la Deputazione provinciale di Napoli non si fosse occorsta del concorso del ministro dell'Interno, questo bel lavoro più collocherebbe stesso in lungo stato. Ora, per fortuna, non è così. Ma è duro e ricordo di aver manifestato più volte questo voto. Nella Società orchestrale che vorrebbe istituire per i concerti popolari, nulla diversi da quelli, d'altronde lodatissimi a buon diritto, che si fanno nella Villa, ho letto che si vorrebbe stato facile di riunire un Comitato, di raccogliere tutti i professori d'orchestra, maestri d'accordo con gli altri maestri. Io non rimarchero per qual ragione ciò non sia stato fatto; ma so che molti professori d'orchestra, specialmente di violino, si dolgono di non essere stati chiamati a far parte a di prova. Già i cronisti teatrali sono saliti sul cavallo Pegaso della loro grigria fantasia. Uno di essi, quello della *Libertà*, ha fatto addirittura un viaggio nel mondo della luna, dove da qualche lunatico *reporter* gli è stato riferito che il teatro *Nazionale* del sig. Costanzi verrà inaugurato il 25 dicembre del corrente anno, per opera di un editore di musica milanese; che vi si rappresenterà il *Nerone* di Boito a via di questo passo. Ora mi duole di dover dichiarare che tutto ciò è un romanzo. Di positivo notizie non ve n'è ancora nè da vera.

Un altro bel sogno che mi pare si sia dileguato è quello dei concerti popolari. Io, dico il vero, avrei desiderato che le Società orchestrali diretta dal cav. Pinelli avesse preso iniziativa, a

tale dall'una e dall'altra delle due proposte, il quale utile doveva naturalmente essere subordinato alle considerazioni di convenienza tecniche ed artistiche, venne sommesso a concorso quando il progetto Giocosoli-Valtrè nella persuasione che nella gara dei due offerenti avrebbe potuto ottenersi un più vantaggioso risultato. Fra i due progetti, quello del Jacovacci, che già aveva ottenuta pure l'approvazione nella 1ª seduta tenuta dall'Ill.mo Sindaco della Capitale, fu preferito dalla maggioranza ispettrice per i suoi meriti e degli scavi. Nondimeno tale sua l'importanza della risoluzione, che si credette conveniente di sentire anche il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici sul merito comparativo dei due progetti.

Il breve indugio non riuscì a danno, perocchè il prelodato Consesso superiore ravvisò necessario di richiamare i due concorrenti a rivalprare meglio i loro progetti, tenendo anche conto di alcuni suggerimenti per meglio coordinare alle vitte dello stesso Consiglio e dell'Ispettore generale dei musei e degli scavi di antichità.

Gli interessati adempirono al voto del Consiglio, il quale dopo matura esame dichiarava, in conformità dell'avviso di nuovo emesso dalla maggioranza ispettrice generale degli scavi, essere preferibile di gran lunga il progetto Jacovacci anche nella l'aspetto della stabilità, della economia, della capacità e della eleganza.

Dopo ciò cessava ogni dubbio, e furono concordate in apposita Convenzione le condizioni per la regolare e completa esecuzione del progetto presentato dal signor Jacovacci, il quale, intanto, presentazioni agl'Uffizi speciali per un nuovo attivo dell'amministrazione decorribile dal 1° maggio 1879 al 30 aprile 1879, se ne rendeva ragionevolmente.

Prima però di passare alla stipulazione del relativo atto, il signor Jacovacci dichiarò che la concessione trentennale in parola era stata fatta dall'attuale amministratore del principe Teodoro Giuseppe, per conto del quale egli agiva agito. Laonde in conformità del prefato atto, l'attuale rappresentare a nome del signor Giovanni Della Spina, venne stipulato il giorno 30 aprile 1879 un nuovo pronto l'intendanza di finanza di questa città la relativa Convenzione.

Secondo la stessa, viene accordata al signor conte Giuseppe Telfener la concessione dell'uso dell'anfiteatro Corneo per anni 30, decorribili dal 1° maggio 1879, e trovasi pure provveduto perchè il progetto presentato dal Jacovacci venga immediatamente eseguito nel termine che è stato di comune accordo stabilito in un anno, ad eccezione di alcuni dei palcoscenici pel quali la concessione la convenienza di estendere il detto termine a mesi 18 (articoli 1, 2 e 9).

Si è parimenti riconosciuto ed ammesso l'opportunità della sorveglianza del governo per assicurare che i lavori siano esattamente eseguiti in perfetta regola d'arte e in modo che non abbia a soffrire danno il monumento (articoli 3, 4, 5 e 15).

In quanto agli utili ricavati al Demanio, oltre al canone, dopo ripetuta la concessione trentennale, della piena ed assoluta proprietà di tutti gli sbabilimenti e lavori compiuti dal concessionario, ed agli gli si è imposto l'obbligo dell'assicurazione degli incendi (articolo 10), e del magazzino, giusta il calcolo presentato e progetto accordo a lire 373,070 (articoli 11 e 12), si è anche assicurata l'Amministrazione di ogni spesa, e di ordinaria che straordinaria, manutenzione di quelle proprietà (articolo 19). Inoltre si è pattuito (articolo 7) un canone annuo pei corrispondenti, a decorrere dal secondo anno dalla concessione, cioè dal 1° maggio 1880, in vista semestrali anticipate.

Tale canone, tenuto conto della rendita netta presumibile nel nuovo invito e quindi della stessa di ammortizzazione e del frutto a seolare del capitale impiegato, venisse dall'ufficio del Genio civile presentato in annue lire 373,070 (articolo 11 e 12), si è anche assicurata l'Amministrazione di ogni spesa, e di ordinaria che straordinaria, manutenzione di quelle proprietà (articolo 19). Inoltre si è pattuito (articolo 7) un canone annuo pei corrispondenti, a decorrere dal secondo anno dalla concessione, cioè dal 1° maggio 1880, in vista semestrali anticipate.

Tale canone, tenuto conto della rendita netta presumibile nel nuovo invito e quindi della stessa di ammortizzazione e del frutto a seolare del capitale impiegato, venisse dall'ufficio del Genio civile presentato in annue lire 373,070 (articoli

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina Centesimi **30** la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire **una** e Centes. **50** la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta **A. MANZONI e C.°** in *Roma*, Via Pietra 90 — *Milano*, Via della Sala, 14. — *Parigi*, Rue du Faubourg Saint-Denis, N. 68.

AVVISO

Per le inserzioni in 3.a e 4.a pagina di avvisi, economici, necrologi, reclami, ecc., nei giornali politici di Milano:

Progresso — Lombardia
Corriere della sera — Ragione
Osservatore Cattolico

nei giornali scientifici:

Gazzetta Medica Italiana
Rivista di Medicina, Chirurgia, Therapeutica
Giornale Italiano
delle Malattie Veneree e della Pelle
Annali di Chimica applicata alla Medicina
Annali Universali di Medicina e Chirurgia
Igea : Medico di Casa

e nei giornali politici di Roma

L'Opinione
L'Italia Militare

rivolgersi direttamente agli appoltatori **A. Manzoni e C.°** (Ufficio Centrale Comunale).

In Roma, presso la filiale di A. Manzoni C., via di Pietra, 90 e Milano, via della Sala, 14, avvertendo che assumono, all'incirca, del loro consenso il numero di esemplari, un manifesto contenente gli estratti d'avvisi dei giornali suddetti.

La Ditta **A. Manzoni e C.°** non risponde delle omissioni o ritardi che possono accadere nell'inserzione degli avvisi individuali. La **Ditta A. Manzoni e C.°** poi si assume l'obbligo di spedire a quanti ne faranno richiesta dalle città d'Italia a prezzi al disotto della tariffa, e ciò in seguito a speciali accordi colle diverse Amministrazioni.

Per avvisi ripetuti in molti giornali sconti eccezionali.

STABILIMENTO MUSICALE

L. FRANCHI e C.

ROMA — Via del Corso 387 — ROMA.

Chiunque voglia acquistare musica per l'importo di L. 20 nette almeno, riceverà in dono altre L. 10 di musica, oltre quella da lui ordinata. La musica presa a titolo di compra, sarà per l'ammontare delle Prezzo L. 20, può essere liberamente scelta dall'acquirente tra tutte le edizioni italiane e straniere, di cui il suddetto Stabilimento tiene un grandioso assortimento. Quella data a titolo di dono sarà prescelta soltanto da apposito catalogo che si spedirà gratis a chi ne faccia richiesta.

Coloro poi che non volessero accettare il dono sopraindicato avranno invece il benefizio di poter pubblicare per intero del predetto Stabilimento qualche breve composizione musicale a prezzi ridotti, che pagando lire due per ogni pagina e lire quattro per frontespizio. Della detta composizione riceveranno dieci copie.

Per le altre composizioni superiori a quattro pagine di musica stampata il prezzo sarà convenuto d'volta in volta, trattandosi dell'importo della musica acquistata.

I pagamenti saranno sempre anticipati.

HAIRS' RESTORER NAZIONALE
RISTORATORE DEI CAPELLI

NAZIONALE

preparazione del chimico-farmacista ANTONIO GRASSI

Serve mirabilmente a ricolorare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tintura non unge, non lorda, non macchia la pelle e le biancherie, e fa di bisogno dare a capelli una pettinatura, come prima ed dopo la non applicazione, ed è parfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, li nutrisce, ripristina ducendo artificialmente quella parte alimentaria colorante che crea di formare alla loro organica costituzione per mezzo della quale essi ottengono e per altre cause accessorie, ordinarie ed accidentali il colore primitivo, nero, castagno o biondo. Ristora la forza ai capelli che promuove la crescita e la forza a dove si cadono il bulbo e la morbidezza della giovinetà.

Distrugge inoltre le pellicole e cancella le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e noia, e quindi è da essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, dacchè non ha pari per tutti i vantaggi che presenta nella sua applicazione per l'economia della spesa. — Prezzo della bottiglia con istruzione **Lire tre**. Si vende esclusivamente in Milano presso **A. Manzoni e C.°**, via S. Paolo, N. 16, in Roma, presso **Gius. Cassa**, via di Pietra, 91.

PASTA DI CORALLITE

PER PRESERVARE I DENTI SANI

dal Dr. GABRIEL, Dentista a Londra.

Preserva i denti e li rende bianchi, rafforza la gengiva e previene il mal di denti. Impedisce che il tartaro si formi e se è già formato, lo distrugge. La gallina particolare di questa **Pasta Corallite** non contiene preziose perchè ritardano il cadere dei denti quando già sono guasti, ma preserva dalla carie e senza recare pregiudizio alcuno ai denti li rende bianchi per all'avvenire. — Scatola di Milano, **L. 2.50**.

Deposito generale per l'Italia da **A. Manzoni e C.°**, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo, Milano, e in Roma, presso **A. Manzoni e C.°**, via di Pietra, 91, e **Gius. Cassa**, via di Pietra, 91, e **Gius. Cassa**, via di Pietra, 91, e **Gius. Cassa